

DOPPIOZERO

Diario russo 27. La Russia in quattro criminali

Giovanni Savino

29 Ottobre 2022

Vi Ã¨ un' espressione in russo, na odnom dychanii, in un solo respiro, per parlare di qualcosa letto, guardato, vissuto senza pause nÃ© interruzioni, perchÃ© si Ã¨ coinvolti dal ritmo degli eventi, dalla lettura o dallo svolgimento del film. L' espressione puÃ² essere usata senza ombra di dubbio per il libro di Federico Varese, tra i principali studiosi a livello mondiale delle mafie russe, intitolato *La Russia in quattro criminali*, appena uscito per Einaudi. In questi mesi dove l' attenzione verso le vicende russe Ã¨ sensibilmente aumentata a causa della guerra scatenata da Vladimir Putin in Ucraina, la scelta di Varese di provare a raccontare la genesi e la struttura del potere e della societÃ nella Federazione Russa attraverso il prisma di quattro sketch biografici di altrettanti personaggi del mondo criminale risulta originale e convincente, perchÃ© permette di mettere in luce aspetti del sistema postsovietico e putiniano spesso ignorati o sottaciuti.

Nell' introduzione, raccontando di un incontro con un giovane teppista impegnato in traffici di ogni sorta in uno studentato di Perm, giÃ si tracciano le linee di una ricostruzione di quell' epoca, gli anni Novanta, dove nel brodo primordiale lasciato dal crollo dell' Unione Sovietica si muovevano gang di quartiere diventate vere e proprie organizzazioni criminali, ex militari di carriera e appartenenti ai corpi di sicurezza passati al servizio delle mafie nascenti, mercati illegali di qualsiasi cosa, dai jeans contraffatti comprati in Turchia alle armi.

Un caos stimolato anche dallo Stato appena nato dalle ceneri della superpotenza, con l' adozione di politiche economiche estreme, spesso salutate (e l' autore lo ribadisce in piÃ¹ passaggi) dall' Occidente come componente essenziale nel passaggio alla democrazia, considerato inevitabile sotto la guida di ElÃ©cin. In realtÃ scrive Varese ElÃ©cin fece in modo di bloccare quella trasformazione. La privatizzazione era per lui un modo di redistribuire le risorse dei vecchi manager rossii e trasferirle a un piccolo gruppo fidato di imprenditori.

Anche di fronte alle scelte politiche di ElÃ©cin piÃ¹ discusse e violente, dal bombardamento del Soviet Supremo liberamente eletto nel 1993 alla disastrosa guerra cecena, passando per l' adozione di una costituzione iper-presidenzialista dove il ruolo del parlamento Ã¨ ridotto al minimo, ricorda l' autore, non vi sono state reazioni all' estero, nonostante queste decisioni oggi trovino la propria evoluzione coerente nel regime putiniano.

I quattro protagonisti del libro sono figure diverse, espressioni differenti dell' essere criminali, con uno di loro, VjaÄeslav Ivanov, il famigerato JaponÄik (Giapponesino), rappresentante di quella mafia governata dai ladri-in-legge, i vory v zakone, entrato a far parte durante l' era del disgelo, finito in galera al tramonto del periodo breÅ¾neviano per poi emergere come spietato regolatore dei traffici appena uscito di prigione e in seguito dagli Stati Uniti.

Il percorso del Giapponesino permette, nella ricostruzione di Varese, di vedere l' evoluzione della tradizione criminale delle prigioni russe e il loro scontro con la realtÃ dÃ inizio anni Novanta, in una Mosca preda di organizzazioni criminali che o fino a poco prima erano poco piÃ¹ di bande di quartiere o provenivano dalle repubbliche caucasiche, tra cui spiccava la mafia cecena. I noÄnye kluby (night club), gli

hotel e persino le banche sono la posta sul tavolo, e Ivanâ??kov decide di schierarsi con la Fratellanza del Sole, i mafiosi del sobborgo operaio di Solncevo, a sud-ovest della cittÃ , ma finendo a New York, da dove tornerÃ , dopo una detenzione nei penitenziari americani e lâ??estradizione in Russia, nella Mosca degli anni Duemila per trovarvi la morte, in un paese dove alle gang del decennio precedente erano subentrati nuovi padroni in divisa.

Protagonista e vittima di questa transizione Ã Boris Berezovskij, ricercatore diventato spregiudicato oligarca grazie a operazioni piÃ¹ simili a truffe ben congegnate che a intraprendenti avventure imprenditoriali. La personalitÃ dellâ??ex accademico non si fermava al guadagnare milioni e allâ??acquisire fortune incredibili dalla privatizzazione del vasto patrimonio industriale e edilizio sovietico, lâ??ambizione era di riuscire a influire sul potere, fino ad assumerlo, in un ruolo esibito da artefice dei destini della Russia. Entrato nelle grazie di Elâ??cin con la pubblicazione del suo libro autobiografico e versamenti consistenti in dollari, Berezovskij si impegna assieme ad altri oligarchi nella rielezione del presidente nel 1996 e successivamente nellâ??individuare il suo successore: per qualche tempo sosterrÃ di aver portato Vladimir Putin al Cremlino, causa del suo esilio dorato in Inghilterra, dove, isolato e senza alcuna credibilitÃ , morÃ suicida (anche se alcuni aspetti, come sottolinea lâ??autore, restano poco chiari).

Sergej Savelâ??ev, il terzo criminale presentato da Varese, in realtÃ finisce in prigione nel 2013 per aver preso un pacco contenente droga senza saperlo, e si trova, in galera, a esser assegnato allâ??ufficio di comando dellâ??ospedale regionale per tubercolotici di Saratov. La sua Ã una storia di coraggio, perchÃ© occupandosi anche delle videoregistrazioni dei dispositivi di sorveglianza, vede le torture a cui sono sottoposti i detenuti, spesso seviziati da altri prigionieri agli ordini delle guardie carcerarie. Savelâ??ev decide di copiarli e riesce a diffonderli attraverso il sito Gulagu.net, attivo nella denuncia delle condizioni nelle carceri russe, e per questo Ã costretto a fuggire dalla Bielorussia, dove era tornato a vivere dopo la detenzione in Russia, in Francia alla fine del 2021, dove ha chiesto asilo politico.

Le pagine dedicate allâ??istituzione penitenziaria dallo studioso in questo capitolo forniscono al lettore italiano immagini e fatti di cui si parla ancora troppo poco, illustrando anche la repressione attuata dalle autoritÃ , passate da unâ??alleanza di fatto tra esse e le strutture criminali a una guerra per imporre, anche nel mondo della delinquenza organizzata, la supremazia del Cremlino. Non vi possono essere, scrive Varese, mafie autonome nei regimi autoritari, perchÃ© non vi Ã spazio per alcuna forma di potere alternativo, e il ricorso alle torture, aumentato nel corso degli anni Dieci, Ã volto anche a spezzare lâ??ordine dei ladri-in-legge.

In queste settimane di guerra il ricorso massiccio al reclutamento dei detenuti da parte della Wagner pone ulteriormente problemi nei penitenziari, e non sono da escludere scontri nel mondo criminale. Lâ??ultimo protagonista delle pagine del libro Ã un antieroe dei nostri tempi, Nikita Kuzmin, creatore di un potente virus informatico, e la sua vicenda consente di individuare una delle non poche fragilitÃ di un regime spesso creduto monolitico e efficiente, ma che dipende dalla tecnologia occidentale e da un apparato corrotto. La storia di come il giovane hacker riesca a diventare una stella del darkweb si intreccia con lo sviluppo della criminalitÃ informatica (e anche dellâ??attivismo) in Russia, seguendo la linea del libro, fatta di microstorie in grado di far comprendere meglio la macrostoria.

Il lavoro di Varese Ã utile perchÃ© permette di comprendere le peculiaritÃ dellâ??ecosistema socioeconomico russo e mette in risalto la continuitÃ di fondo e la logica intrinseca dello sviluppo dellâ??assetto di potere nel paese da Elâ??cin a Putin, sfatando il mito dellâ??alteritÃ tra i due leader, e lo fa evidenziando i passaggi, attraverso gli schizzi biografici dei quattro criminali. Lâ??iper-presidenzialismo russo sfociato nel regime putiniano si alimenta del â??timore del prossimoâ?•, ma lâ??autore individua in maniera acuta le conseguenze inattese della guerra del Cremlino in Ucraina sul sistema, di cui alcune tracce giÃ adesso iniziano a intravedersi.

Leggi anche:

Giovanni Savino, [Diario russo. 19 marzo 2022](#)
Giovanni Savino, [Diario russo. Razryv](#)
Giovanni Savino, [Diario russo. Da Napoli all'Estonia](#)
Giovanni Savino, [Diario russo. Nuvole di sangue](#)
Giovanni Savino, [Diario russo. Tolstoj fuoriggge a Mosca](#)
Giovanni Savino, [Diario russo. Il virus Z](#)
Giovanni Savino, [Good Bye Lenin!](#)
Giovanni Savino, [Trasformazioni della Giornata della Vittoria](#)
Giovanni Savino, [Normalizzare la tragedia](#)
Giovanni Savino, [Isolamento](#)
Giovanni Savino, [Non c'Ã¨ nessuna Itaca](#)
Giovanni Savino, [Pietro il grande e il salto in alto](#)
Giovanni Savino, [Uno come Putin](#)
Giovanni Savino, [L'odore della metro](#)
Giovanni Savino, [Delazione ieri e oggi](#)
Giovanni Savino, [Potere e giornalismo](#)
Giovanni Savino, [Gli uffici competenti](#)
Giovanni Savino, [Agosto Ã¨ il piÃ¹ severo dei mesi](#)
Giovanni Savino, [Parole per esorcizzare la realtÃ](#)
Giovanni Savino, [Gorbaciov, l'ereditÃ controversa](#)
Giovanni Savino, [Putin apre l'anno scolastico](#)
Giovanni Savino, [La trimurti nera](#)
Giovanni Savino, [Delinquenti mercenari decorati](#)
Giovanni Savino, [Mobilitazione, resistenze e fughe](#)
Giovanni Savino, [Una libertÃ distopica](#)
Giovanni Savino | [La bambina al commissariato](#)

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

Federico Varese

La Russia
in quattro criminali



Comprendere il mondo, oggi, significa comprendere la Russia. Un modo inusuale, ma efficace, per farlo è attraverso i suoi criminali. Perché il regime russo è il culmine di una transizione al mercato e alla democrazia profondamente viziata dal furto generalizzato, dalla repressione del dissenso e dall'alleanza tra criminalità e politica.